

[Ho modificato la n. 20 ed ampliato la premessa all'apparato il 19 marzo 2024]

A TORA E GIOVANNA TRENTA¹.
(Duprè ined. I).

[Mo, cc. 216v-217v].

A monna Tora e a monna Giovanna, sua figliuola e donna di Giovanni Trenta da Lucca^{a 2}.

Al nome di Gesù Cristo crucifisso e di Maria dolce.

A voi diletissima e carissima madre e figliuola in Cristo Gesù, io Caterina, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, vi conforto^b e benedico³ nel prezioso sangue del Figliuolo di Dio^c, con desiderio di vedervi^d el cuore e l'affetto vostro al tutto sollevato^{e 4} e sviluppato da la terra, considerando me che è⁵ l'affetto disordenato co'le pompe e vanità del mondo: però desidera l'anima mia di vedervene al tutto spogliate, però ch'el mondo non à neuna^f conformità con Cristo⁶.

El mondo cerca onore e gloria, dilettazioni, desideri^g carnali e delizie; Cristo elesse tutto el contrario: schifò l'onore e abbracciò^h el vitoperio e la vergognaⁱ e la pena; ingiurie e scherni e villanie elesse⁷, e amò sommamente lo stato de la virginità e continenzia⁸. O dolcissimo amore, quanto t'è piacevole e^j odore⁹ ti gitta lo stato de la santa continenzia¹⁰, singularmente quelli che tu ài^k eletti a lo stato del matrimonio¹¹, e per amore de la virtù s'astengono¹², e muovonsi da lo stato comune e vanno a lo stato perfetto¹³ sentendosi chiamare da lo Spirito santo.

Quando vi chiama lo Spirito santo? Quando vi manda le sante e buone ispirazioni¹⁴: dà l' conoscimento de la fragilità nostra¹⁵ e de la miseria del mondo, e la poca fermezza e stabilità sua¹⁶. Doh, none stieno intepiditi e' cuori, anco levinti^{1 17} a rispondere a lo Spirito santo che li chiama¹⁸ e seguiti la via de la perfezione. E guardate, figliuola mia, che se voi sentite che lo Spirito santo -e in

*Segnalo nell'apparato diacronico rasure e correzioni della seconda mano (Mob), ma soltanto qui la sua eliminazione dei senesismi rispondere, perdere, crescere (bis), giognare, dispiaciarebbe, reducirle, acresciarla.
Le microvarianti sono in calce all'ultima pagina di testo.*

^a *Inscriptio di Mob su rasura*

^b vi (*eraso in Mo*) conforto] scriuo (*agg. sul r.*) et (*su rasura*) confortoui *Mob*

^c del f. - Dio] suo *Mob*

^d uedere *Mob*

^e leuato *Mob*

^f neuna (o veruna?): *cong.*] alcuna *Mob*

^g *eraso da Mob* (*delecti cong. Duprè, ma si intravede di.id-*)

^h *Mo aveva prima scritto "schifa" e "abbraccia"*

ⁱ el uitoperio e la uergogna: *su rasura (Mob?)*

^j quanto *agg. Mob nel marg.*

^k tu ài] *su rasura più lunga che terminava con -a, forse "dio li a"*

^l anco (*cong.*) levinti] nostri (*agg. sul r.*) ma (*su rasura più lunga di due ll.*) leuinsi (*-si su rasura*) *Mob*

voi e ne lo sposo vostro- vi chiama, che voi non raguardiate a neuno detto di creatura, né a neuna illusione di dimonia¹⁹, ma fate come persona virile, non come fanciulla²⁰: seguitate con lume de la fortezza el lume de lo Spirito santo²¹; dicete quella dolce parola che disse quella gloriosa martire^{m 22}, quando le fu detto dal tiranno: «Perché lassì perdere la bellezza e la gioventudine del corpo tuo?». Ella rispose come prudente con ardentissimo desidèro: «Basta a me, malvagio tiranno, ch'io ò veduto el diletto del mondo». Or così fa tu, figliuola mia, e levati da la vanità e piacere del mondo²³. Oh quanto sarà beata l'anima vostra che voi sappiate e voliate levarvi da la conformità del mondo con Cristo crocifisso!

Voi prego, madre carissima, che se vedeste la vostra figliuola crescere di virtù in virtù -in tanto che col desiderio e volontà volesse giogniare a lo stato de la perfezione, cioè di conservarsi con uno odore di purità e di continenzia-, guardate che non la impediste, però che molto dispiacerebbe a Dio e sarebbe officio di dimoniaⁿ, però che l'offizio loro è di ritrare le creature dal santo proponimento²⁴ e di reducirle a la vanità e miseria del mondo. Non voglio che sia così, ma voglio ch'abbiate l'offizio degli angeli, che sempre aitano e tragono l'anima da la miseria e conduconla a via di salute²⁵. Sempre abbiate l'occhio dirizzato in Dio [Ps 24,15]; ogni vostra operazione sia fatta e dirizzata in Dio^{o 26}. Ciascuna^p s'ingegni di crescere di virtù in virtù -non vollendovi mai adietro a raguardare el secolo²⁷-, ma sempre fermate^{q 28} el cuore a pensare la brevità del tempo nostro, e 'l prezzo del quale tanto dolcemente sete ricomprata²⁹, e 'l frutto ch'è dato a coloro che si vestono de le virtù³⁰. A questo modo le sarete uno appoggio a conservarla e acresciarla sempre nel santo desiderio, sì che quando sarà consumato^r el termine de la vita vostra³¹ voi perveniate, essendo legate in amore e in carità, a quella perfetta unione e visione di pace³² dove è gaudio e letizia senza neuna tristizia o amaritudine³³. Ine non à amore proprio ma carità fraterna, ché l'uno participa el bene dell'altro³⁴: or dunque godiamo e essultiamo, gustandolo in questa vita per carità acciò ch'el vediamo a faccia a faccia nell'altra. Amatevi, amatevi insieme.

Permanete ne la santa dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù Gesù.

^m rep(ar)ata che *agg. Mob sul r.*

ⁿ officio - dimonia] el vostro l'officio de le (*tutto su rasura*) demonia (*agg. in margine*) *Mob*

^o *cong.*, lui *Mob su ras.*

^p *su rasura Mob*

^q fermare *Mob*

^r el tempo et uenuto *agg. Mob nel margine*

Per non sovraccaricare l'apparato, segnalo qui microvarianti di Mob: (et agg. Mob sul r.) Cristo elesse; [p(er) che elli agg. Mob sul r.] schifò l'onore; (et agg. Mob) singolarmente (in agg. Mob sul r.) quelli che tu; dà 'l conoscimento] et (su rasura, si intravede d-) dauì (agg. sul r.) il c. Mob; Doh none stiano] Do > De - none st. Mob; che lo Spirito santo vi chiama (chiami Mob); (et agg. Mob) seguitate con lume; lassì (tu agg. Mob sul r.) perdere; ch'io ò veduto] che io lo (=l'ò) veduto Mob; da la vanità e (dal agg. Mob sul r.) piacere; (Et agg. Mob) voi prego madre; che se (uoi agg. Mob sul r.) vedeste; col desiderio e [co(n)la agg. Mob sul r.] volontà; guardate che (uoi agg. Mob sul r.) non la impediste; Non voglio (dunque agg. Mob nel marg.) che sia; che (eguali Mob) sempre

aitano; (re- agg. *Mob sul r.*)tragono l'anima; ogni vostra operaz.] et ogni vostra op. *Mob*; ad conservarla et acrescirla] ad c. et ad crescirla (= ad crescirla, *con la solita ripetizione della preposizione*); senza neuna (alcuna [alc- *su rasura*] *Mob*) tristizia; [p(er) agg. *sul r. Mob*] ché l'uno participa.

DATA. La Lettera è coeva alla T.152, che dato alla fine del 1375. Elementi del protocollo antico: "A voi...", "in Cristo Gesù", e alla fine: "santa dilezione", l'invocazione finale non normalizzata. *Mob* corregge in parte, introducendo, secondo la pressione entropica sul formulario, le normalizzazioni segnalate in apparato *sub* 'b' e 'c'.

Note

¹ La lettera è stata edita per la prima volta in E. Duprè Theseider, *Un codice inedito dell'epistolario di santa Caterina da Siena*, in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano e Arch. Muratoriano", n. 47 (1931), pp. 32-34 dell'estratto.

² A Giovanna e al marito è indirizzata la Lettera T.152.

³ Per "conforto nel sangue" *cfr* la n. 3 della Lettera D.III - T.198; sulle le lettere in cui Caterina benedice i destinatari (per es. la T. 152 a Giovanna e al marito), *cfr* D.XIII - T. 18, n. 2.

⁴ Non mi è chiaro il motivo della correzione di *Mob* (levato), poiché sollevare si usa anche in senso spirituale (*cfr* Simone da Cascina), e *cfr* *Ion* 2,7: "sublevabis de corruptione vitam meam".

⁵ Da interpretare in senso interrogativo: "che cosa (grave) è".

⁶ *Cfr* la Lettera D.VII - T.99: "El mondo è contrario a Dio, e Dio è contrario al mondo: non àno veruna conformità insieme", e la relativa n. 6; T.161, coeva a questa, all'altezza delle nn. 29 e 31; T.238: "Non vuole Dio che si riguardi a li stati e alle grandezze e alle pompe del mondo - però che Cristo non à conformità con loro". Sulle "pompe del mondo" *cfr infra* la n. 9, cap. CLXIV del *Dialogo*.

⁷ *Cfr* D.XXII - T.149: "el peccato e 'l mondo non àno conformità con Cristo crocifisso, ché 'l mondo cerca onore, dilette e signorie, e Cristo benedetto elesse vituperio strazii villanie"; D.VII - T.99: "noi vediamo che Dio e Uomo elesse perfetta povertà, ingiurie e strazii e scherni e villania, fame e sete; spregiò gloria e onore umano", e la n. 8 sui testi delle *Laude*.

⁸ D. Cavalca, *Specchio di croce*, a c. di B. Sorio, Venezia 1840, cap. 34, p. 158 (ed. T. S. Centi, Bologna, 1992, p. 270): "Di queste cose ci diè Cristo consiglio [*ed. Centi*: esempio] (...), ed elesse povertà, virginità e suggezione"; Id., *Esposizione del Simbolo*, a c. di F. Federici, Milano 1842, L. I, cap. 10, vol. 1, p. 69: "elesse verginità"

⁹ Sull'odore della continenza, *cfr Dialogo*, cap. CLXIV, p. 570, rr. 1260-66: "non hanno ordine e non di meno sono nella navicella della perfezione: ciò sono quelli che osservano la perfezione de' consigli fuore dell'ordine; àno rifiutate le ricchezze e le pompe del mondo attuali e mentali e osservano la continenza, chi in stato verginale e chi nell'odore della continenza, essendo privato della virginità"; T.48: "Ingegnatevi omai di tenere, voi e la donna vostra, uno stato angelico, sentendo l'odore della continenza, acciò che gustiate il frutto suo"; T.217 (a delle religiose): "partistevi da lo stato comune: cioè di non volere essere sposate al mondo, per conservare la vera continenza e virginità, che è uno odore dove Dio e gli angeli si diletano, e lo' piace d'abitare in quella mente che sta nell'odore della purità". *Cfr* Simone da Cascina, *Colloquio spirituale*, a c. di F. Dalla Riva, Firenze 1982, L. II, cap. 23, p. 146: "odore di continensia suave", forse da *Ephes* 5,2: "tradidit se ipsum... in odorem suavitatis", che Tommaso, *Super Epist. b. Pauli ad Ephes.* lectura, Torino-Roma 1953, cap. 5, lect. 1, collega alle parole della sposa del *Cantico* (1,3): "curremus in odorem unguentorum tuorum".

¹⁰ Si parla di "santa continenza", a un laico, anche nella Lettera D.LXVII - T.170.

¹¹ *Cfr Dialogo*, cap. XCIX, p. 275, rr. 163-66: "Io, prima e dolce Verità (è il Padre che le parla), do stato e tempo e luogo (...), secondo che e' necessita a la salute vostra e a compire la perfezione ne l'anima, a la quale Io l'ò eletta" (frase ripetuta, alla terza persona nella Lettera T.64, a fra' G. Flete); D.LXXXVI - T.247: "secondo lo stato che Dio gli chiama, a quello siate contenta"; T.369: Se tu ài sentito che lo Spirito santo t'abbì chiamato ed eletto a cotesto stato, ài fatto bene di non averli fatto resistenza".

¹² Cfr T.279, a Ristoro Canigiani: "Se il colpo della immundizia vuole percuotere noi - e noi percotiamo lui con l'odore della purità, la quale purità e continenza fa l'anima angelica. (...) La carità... non solamente la fa schifare la immundizia che dà morte all'anima..., ma eziandio quella che senza colpa di peccato mortale licitamente si può usare -cioè di quelli che sono nello stato del matrimonio- vuole che lassi (...). E però l'anima che sta nella perfettissima carità gusta l'odore della continenza: unde vorrebbe fugire quello che l'è contrario".

¹³ Stato comune è quello dei secolari: cfr le Lettere, indirizzate a monaci, T.39 e T.67: monaci e altri religiosi "anno lassato lo stato imperfetto della carità comune - dove stanno i secolari -"; "poiché Dio v'ha fatti degni d'essere nello stato angelico* non vogliate ponarvi a stato umano, ché nello stato umano stanno i secolari - che sono chiamati allo stato comune -, ma voi sete nello stato perfetto"; T.217 cit. sopra nella n. 9; T.316 a Daniella da Orvieto: "ci à fatto elegere lo stato perfetto de' consigli". Cfr Cavalca, *Esposizione del Simbolo* cit., L. I, cap. 48, vol. 2, p. 104: "lo matrimonio è freno alla fornicazione, ma la verginità è stato di perfezione". Per estensione, è qui considerato stato di perfezione anche la continenza nel matrimonio.

* Quello della "vita angelica" è un tema molto studiato: al dossier delle fonti più note aggiungo il volgarizzamento della *Epistola ad fratres de Monte Dei* di Guglielmo di S. Thierry, edito come *Pistola di s. Bernardo a' frati del Monte di Dio*, a c. di P. Fanfani, Bologna 1867, cap. iii, p. 14: "La vostra professione et religione è altissima: ella trapassa i cieli et è uguale agli angeli, e simile alla angelica puritate, imperciò che voi... promettesti a Dio... la perfetione d'ogni santitate, et di pervenire alla fine d'ogni perfectione" (§ 15, p. 66-67, nell'edizione bilingue a c. di Cl. Leonardi, *La Lettera, d'oro*, Firenze 1983, che riproduce il testo ed. da J. Déchanet in SC 223]; Fra Nicola da Milano (O.P.), *Collationes de beata virgine*, ed. [da un ms di Firenze] M. M. Mulchahey, Toronto, Pontif. Inst. of Mediaev. Studies, 1997, coll. 26, p. 59; Simone da Cascia OESA, *Ep. XIX*, ad alcuni frati agostiniani, ed. Eckermann cit. nella n. 15, p. 336: "vocati estis a deo angelicam vitam gerere super terram"; e due passi del panegirico di Caterina composto da William Flete, ed. R. Fawtier, *Catheriniana*, in "Mélanges de l'École française de Rome", 34 (1914), pp. 47 e 52 (disponibile in questo sito). Anche Giovanni dalle Celle, nella lettera a frate Ruffino, in Id. - Luigi Marsili, *Lettere*, a c. di F. Giambonini, Firenze 1991, n° 24, vol. 1, p. 356, definisce Caterina "angela terrestre".

¹⁴ Su questa figura etimologica cfr la Lettera T.72: "questi messi sonno le sante e buone 'spirazioni e dolci desiderii che ti sonno dati dalla clemenzia dello Spirito santo".

¹⁵ Cfr *L'ordine della vita cristiana*, I pt., cap. 2, rubrica, in Simonis Fidati de Cassia OESA, *L'Ordine della vita cristiana (&c)*, a c. di W. Eckermann, Roma, Augustinianum, 2006, p. 38: "Della consideratione della propria vilità et fragilità et miseria et peccati". Il Cavalca, *Esposizione del Simbolo* cit., L. I, cap. 10, vol. 1, p. 71, scrive: "Lasciaci Dio tentare e tribolare, perché noi conosciamo la nostra fragilità".

¹⁶ Qui Caterina riecheggia il tradizionale tema del "contemptus mundi". Cfr A. Torini, *Brieve collezione della miseria della umana condizione*, in *Vita e opere di A. Torini* a c. di I. Hijmans-Tromp, Leiden 1957, pt. III, cap. 19, p. 275-76: "veggiamo nulla essere fermezza nelle cose del mondo"; "...nelle fallaci cose di questo misero mondo"; cap. 24, p. 298: "diletti vani e caduchi di questo misero mondo inganatore"; e un testo agiografico: "le cose terrene... sono in perpetua fluxione e movimento e senza nessuna stabilità e in tutto labili e transitorie"; "contemplava la fragilità di questo mondo, come gli onori e la gloria mondana sono cose fuggitive e caduche e come è breve lo tempo che ci aviamo a vivere": *Leggenda di Santo Galgano confessore*, ed. in F. Cardini, *San Galgano. La spada nella roccia*, Siena 1982, pp. 103 e 109.

¹⁷ In 'levinti' c'è un dativo etico, come nel coordinato 'seguinti': "ti (si) levino e ti seguano la via".

¹⁸ Cfr Beato Iacopo da Varagine, *Leggenda aurea. Volgarizzamento toscano del Trecento*, cap. 48, *Pentecoste*, ed. A. Levasti, Firenze 1924-26, vol. 2, p. 649: "lo Spirito Santo... purga i cuori, caccia la tepidezza...". Sullo Spirito santo che chiama cfr le Lettere D.17, D.LXIII, D. LXXXVI, ecc. Cfr Nicolaus de Gorran, *In VII epistolas canonicas expositio*, Parma 1869, *In I Petri*, cap. 1 [v. 15]: "«Qui vocavit vos», ad fidem, vocatione interiori per spiritus sancti gratiam"; cap. 2 [v. 9]: "«Vos vocavit», vocatione interiori per spiritum".

¹⁹ Cfr la T.152, a Giovanna e al marito: "ogni illusione di demonia e detto di creatura"

²⁰ Anche di sé scrive, in D.III - T.41: "non so' corsa con cuore virile, abbracciando la croce", e così scrivendo a donne, per es. nella Lettera T.119: "...schiette e virili; e che non vi volliate mai per neuno vento che vi venisse"; T.356: "ferme e stabili - non seguitando la natura della femina che si vòlle come la foglia al vento -, ma virili e constanti". Cfr *Ps 26,14*, in *La Bibbia volgare...*, a c. di C. Negroni, vol. V, Bologna 1884: "Aspetta il Signore, e virilmente opera; e confortisi il tuo cuore"; *Ps 30,25*: "Fate virilmente, e confortisi il vostro cuore, tutti voi che sperate nel Signore"

²¹ "Lume" e "fortezza" sono più volte associati, in particolare *cf.* T.98: "fortificala, però che non è lume né fuoco senza fortezza", T.267: "da la quale fortezza, acquistata dal lume che ci fece cognoscere la verità, acquistiamo la vita della divina grazia". La fortezza è uno dei 7 doni dello Spirito santo (*Is* 11, 2-3); sul lume dello Spirito v. la n. 1 di D.VIII - T.200.

²² S. Reparata (il nome è aggiunto da *Mob*) era titolare dell'antica cattedrale di Firenze. Esiste uno scomparto di predella (1340-48) di Bernardo Daddi con Reparata davanti all'imperatore Decio, il "tiranno" della Lettera (v. Fototeca in rete della Fondazione Zeri, n. scheda 2646), e v. le statue di Arnolfo di Cambio e Andrea Pisano, entrambe in quella cattedrale e ora nel Museo dell'Opera della Cattedrale (v. Fototeca della Fondazione Zeri, nn. 77563 e 83944).

²³ Mentre altrove "vanità" indica le attrattive del mondo (nel latino dei teologi, 'illebrae mundi'), come nella D.LVIII - T.: "non si volle più... alle vanità sue, perduto à ogni piacere e diletto del mondo"; LXIII: "delizie e stati e pompe e vanità del mondo", qui, al singolare, sembra conservare il significato etimologico di vacuità (*Eccl* 1,2; 12,8), come nel citato *Specchio di croce* del Cavalca, cap. 19, p. 86 (ed. Centi, p. 158): "la canna... significa la vanità del mondo, perchè di fuori è lucida, e dentro è vota", e *cf.* il suo volgarizzamento della *Vita Antonii*, cap. 10, in C. Delcorno, *Cinque vite di eremiti dalle "Vite dei Santi Padri"*, Venezia 1992, p. 123: "dispregiava tutta la vanità di questo mondo", cap. 18, p. 150.

²⁴ *Cfr.* D.LIII - T.168: "sono peggio che dimoni... àno preso l'officio loro, che non lo' basta el male loro, si vanno invitando e ritraendo..."; D.LVI - T.183: "pigliano l'offizio delle dimonia, volendo impedire e' santi e buoni proponimenti...". Il Cavalca, *Specchio di croce* cit., cap. 40, p. 183 (ed. Centi, p. 316) scrive: "è ufficio di diavolo di ritrarre gli uomini dalla penitenza".

²⁵ Cavalca, *Esposizione del Simbolo* cit., L. I, cap. 33, vol. 1, p. 312: "gli angeli "ci studiano, e ajutano a crescere nel bene della grazia, e ci guardano che non caggiamo in peccato; se pur caggiamo, si ci ajutano nelle nostre pene"; *Specchio di croce*, cap. 30, p. 139 (ed. Centi, p. 240): "san Paolo dice [*Eb* 1,14] che tutti gli Angeli sono nostri ministri a procurare la nostra salute; *Summa Theol.*, I, q. 108, art. 7, arg. 3: "officia Angelorum ordinantur ad hoc, quod homines ad salutem adducantur".

²⁶ *Cfr.* D.XXXI - T.138: "facendo e dirizzando ogni sua operazione a lode e gloria di Dio". Qui il collegamento occhio-operazione ha come precedente il commento tommasiano a *Io* 17,1, "sublevatis oculis": *Super Evang. S. Ioannis lectura*, Torino-Roma 1952, cap. 17, l. 1: "*Ps* CXXII, 1: «ad te levavi oculos meos, qui habitas in caelis». Et non tantum oculos nostros, sed operationes nostras in Deum referendo".

²⁷ *Cfr.* *Lc* 9,62, varie volte citato, e l'esempio della moglie di Lot: *cf.* la n. 6 della Lettera T.159.

²⁸ "Rendete fermo, rafforzate" (*Iob* 11,13, *La Bibbia volgare*, vol. V cit.: "Ma tu fermasti lo cuore tuo"). *Cfr.* D.LXXXVIII - T.252: "con disiderio di vedere el cuore vostro fermo, stabile e fortificato".

²⁹ "riscattata" dalla servitù al demonio (v. n. 7 di D.V - T.204), con "dolce prezzo": v. n. 12 di D.XIII - T.14.

³⁰ *Cfr.* la n. 17 di D.XXVI - T.142.

³¹ La seconda mano interviene a esplicitare una brachilogia chiara di per sé. *Cfr.* "consumà el termino de la vita soa", in *Leggende sacre del Magliab. XXXVIII,110*, ed. W. Friedman, *Altitalienische Heiligenlegenden*, Dresden 1908, XVII, p. 65.

³² Cioè alla Gerusalemme celeste, *cf.* la n. 30 della Lettera D.XXXVIII - T.143.

³³ *Ps.* August., *Soliloquia animae ad Deum*, 35, *PL* 40, 894: "Intra in gaudium Domini tui (*Mt* 25,21) (...), intra in gaudium sine tristitia, quod continet aeternam laetitiam, ubi erit omne bonum, et non erit aliquod malum".

³⁴ *Cfr.* *Dialogo*, cap. XLI, p. 101, rr. 487-88: "godono ed esultano partecipando il bene l'uno dell'altro con l'affetto della carità"; p. 102, rr. 506-08: "quando l'anima giogne a vita eterna, tutti partecipano il bene di quella anima e l'anima del bene loro". Cavalca, *Esposizione del Simbolo* cit., L. I, cap. 2, vol. 1, p. 9: "i Santi hanno in comune ogni bene, ed è partecipe del bene della grazia e della gloria l'uno dell'altro". *Cfr.* Th. Aquin., *Scriptum Super Sententiis*, lib. 4, dist. 45, q. 2, art. 1, qc. 1, resp.: "communicantia in radice operis... est caritas in operibus meritoriis; et ideo omnes qui invicem caritate connectuntur, aliquod emolumentum ex mutuis operibus reportant (...), quia etiam in patria unusquisque de bonis gaudebit alterius; et inde est quod articulus fidei ponitur «sanctorum communio»".